



Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

COMUNICATO STAMPA n. 1/2017

**DOMENICA 1 GENNAIO
ORE 17.30 MESSA IN DUOMO PER LA PACE
CON I RAPPRESENTANTI DELLE CHIESE CRISTIANE
“LA POTENZA DI DIO È QUELLA DI SALVARE,
REDIMERE, RIGENERARE. L’ESATTO CONTRARIO
DEL DISTRUGGERE, DELL’ANNIENTARE”**

Milano, 1 gennaio 2017. Oggi, domenica 1 gennaio, Giornata mondiale della pace, l’Arcivescovo di Milano cardinale Angelo Scola ha presieduto in Duomo la Celebrazione eucaristica.

Alla Messa hanno partecipato i rappresentanti delle diverse confessioni che aderiscono al Consiglio delle Chiese cristiane di Milano.

Nella sua omelia (qui di seguito) il cardinale Scola, alla luce dell’attentato terroristico avvenuto della notte in Turchia, ha spiegato che “la potenza di Dio è quella di salvare, redimere, rigenerare. L’esatto contrario del distruggere, dell’annientare. Ecco perché papa Francesco nel Messaggio per la celebrazione odierna della Giornata mondiale della pace giunge ad affermare: “La violenza è una profanazione del nome di Dio”.

Al termine della Celebrazione, in casa dell’Arcivescovo, il Cardinale Scola si è intrattenuto con i rappresentanti del Consiglio delle Chiese cristiane per un momento di ascolto reciproco e di fraternità.

Ancora un cordiale augurio di buon Anno a voi, alle vostre famiglie e alle persone che vi sono care.

don Davide Milani, responsabile
Ufficio Comunicazioni Sociali
Arcidiocesi di Milano

OMELIA CARD. SCOLA

MESSA DELL'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE

CIRCONCISIONE DEL SIGNORE

Nm 6,22-27; dal Salmo 66 (67); Fil 2,5-11; Lc 2,18-21

1. Il vero inizio è la nascita nella carne del Figlio di Dio

“Si manifesta al mondo Colui che in cielo ha un’origine nascosta: è nato da una donna il Creatore del mondo” (Apparuit in mundo, Canto ambrosiano eseguito dalla Cappella, Dopo il Vangelo).

Contemplando un simile avvenimento si capisce che il vero inizio del tempo e della storia, il vero capodanno è la nascita nella carne del Figlio di Dio. A partire da questo evento, in gran parte del mondo, si contano ancora gli anni.

2. L’unico nome che la nostra speranza può invocare

Il nome di Gesù è infatti l’*«unico nome che la nostra speranza può invocare»* (A Conclusione della Liturgia della Parola).

La liturgia di oggi insiste sul *nome*: *«porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò»* (Lettura, Nm 6,27); *«Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome»* (Epistola, Fil 2,9); *«gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo »* (Vangelo, Lc 2,21). E l’angelo aveva detto a Maria: *«lo chiamerai Gesù»* (Lc 1,31b), cioè: Dio salva.

Nel linguaggio semitico - quello della Bibbia - il *nome* indica la realtà della persona, l’essere costitutivo, la sua essenza e la sua potenza (*«Come è il suo nome, così è lui» 1Sam 25,25*).

La potenza di Dio è quella di salvare, redimere, rigenerare. L’esatto contrario del distruggere, dell’annientare.

Ecco perché papa Francesco nel Messaggio per la celebrazione odierna della *Giornata mondiale della pace* giunge ad affermare: *“La violenza è una profanazione del nome di Dio. Non stanchiamoci mai di ripeterlo: “Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Non la guerra!”* (FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2017*, n° 4).

3. Una logica che include e non esclude

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

«Senza disprezzo per il mondo antico diede principio al nuovo; nell'ossequio alla legge divenne legislatore e, portando nella povertà della nostra natura la sua divina ricchezza, elargì nuova sostanza al mistero dei vecchi riti» (Prefazio).

È il mistero dell'incarnazione, il primo pilastro su cui si fonda la nostra fede. La logica dell'incarnazione è una logica di salvezza che include e non esclude.

Non sfugge di certo quanto il mistero del Dio che si fa bambino, inaugurando questa logica inclusiva, detti passi decisivi per la nobile e sempre dolorosa impresa della costruzione della pace. Né disprezzo, né abolizione della legge, né trascuratezza di riti domandò Gesù stabilendo così, pur nella radicale novità, una continuità tra l'Antico ed il Nuovo Testamento. E lo fece a tal punto che l'Antico Testamento è per i cristiani parte costitutiva della Sacra Scrittura.

Il criterio della valorizzazione dell'antico all'interno di una nuova epoca, anche in questo tempo di radicale cambiamento d'epoca, è un bene da perseguire. Si capisce allora che Papa Francesco insista sulla *nonviolenza attiva* come metodo di costruzione di pace.

Questo metodo ci tocca anzitutto di persona e va vissuto a livello delle relazioni costitutive – famiglia, vicinato, comunità ecclesiale, realtà civile – in cui siamo immersi. Per la pace tra i popoli dobbiamo offrire ai potenti di questo mondo un tessuto civile adeguato quale solo uomini di pace sono in grado di tessere pazientemente. Arrivare fino al perdono, condividere il bisogno, stare di fronte a Dio spalancati in umile atteggiamento di confessione rappresenti l'impegno del nuovo anno. Ad esso ci solleciterà la venuta del Papa il prossimo 25 marzo.

4. Il mistero del Natale è intrecciato con quello della Pasqua

Il secondo pilastro è il mistero della Passione, morte e Resurrezione del Signore.

Il doppio movimento della discesa (condiscendenza) del Figlio di Dio (*umiliò se stesso*) - dall'incarnazione fino all'abisso della morte per poter trascinare l'uomo con sé nell'ascesa gloriosa della sua risurrezione (*Dio lo esaltò*) - è potentemente espresso dal passaggio della Lettera di Paolo ai cristiani di Filippi: «*umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome*» (Epistola, Fil 2,8-9).

“Oggi – recita un antico inno della chiesa orientale per la Solennità della Circoncisione – *la terra vede scorrere le primizie del sangue che deve riscattarla; oggi il celeste Agnello, chiamato ad espiare i nostri peccati, comincia a soffrire per noi*”. Il mistero del Natale è intrecciato, fin dall'inizio, con quello della Pasqua.

E questa è garanzia della gloria e della gioia a cui siamo destinati, attraverso il sì della Vergine Maria. Amen.

Card. Angelo Scola

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

.

Arcivescovo di Milano